

UN UOMO DI PROVINCIA

Proponiamo ai lettori di *Rassegna Grafica* un'opera di uno scrittore molto particolare: Romano Franco Tagliati, operatore che svolge la sua professione nel campo delle arti grafiche e che nella vita di tutti i giorni tratta di macchine da stampa. Il volume è stato edito dall'Editoriale Viscontea quest'anno.

Pacato, come il raccontare a bassa voce davanti al caminetto di una casa di campagna o, d'estate, sull'aia dopo il tramonto; così si svolge questo racconto di vita vissuta che ci riporta a un passato da alcuni di noi sperimentato in prima persona, da altri sentito nei racconti dei padri, ma per tutti ancora fresco in un ricordo indelebile...



La copertina del libro, che ripropone un'opera di Magritte, *Il maestro di scuola*.

Un racconto che con il trascorrere delle pagine si vivacizza, fino a esplodere come una fiammata, quando, col passare del tempo, si avvicina ai nostri giorni a ripercorrere le intricate vie degli anni di piombo.

Una storia, certo inventata, ma che più vera non potrebbe essere: quasi una cronaca tratta dai quotidiani, ma che esamina con profonda capacità analitica caratteri, situazioni, e anche momenti storici che difficilmente dimenticheremo e che ancor oggi si ripercuotono sulla nostra vita politica.

Un romanzo che facilmente avrebbe potuto sconfinare nella banalità, ma che la maestria dell'autore costantemente mantiene ben al di sopra della media, per il linguaggio piano, ma ricco ed elegante, per i concetti semplici, ma profondi, per lo stile giornalistico ma non gridato.

La storia si svolge tra la pianura del Po, in quell'estremo lembo di Lombardia che tocca l'Emilia, e Milano; parte dagli anni che precedono l'ultima guerra, in una sorta di saga familiare, di cui segue gli eventi, a volte tragici, ma sempre realistici, attraverso le persecuzioni degli squadristi, i dolori della guerra, le difficoltà di una ricostruzione durante la quale la provincia ha sofferto l'isolamento forzato, con l'immane fuga dalle campagne, fino a quegli anni di piombo che hanno segnato la vita di molti di noi; e qui, proprio in questi anni, la storia prende una piega inaspettata; il "racconto sull'aia" diventa thriller, l'azione si fa incalzante ricordandoci eventi che periodicamente ritornano ancor oggi sulle pagine dei giornali. Fino a un epilogo drammaticamente inatteso.

Sarà forse per il mestiere, o sarà un caso, ma in tutte le 268 pagine non si trova neanche un refuso: 268 pagine che si leggono tutte d'un fiato, durante un viaggio in treno o all'ombra di un albero, magari la domenica pomeriggio.

M. BERTO



Romano Franco Tagliati.